

QUINCINETTO

Frana, si allungano i tempi per la soluzione definitiva

Per il 2020 sarà realizzata la struttura paramassi, mentre la rete è quasi pronta. Slitta alla primavera del prossimo anno, invece, la rimozione delle rocce

Andrea Scutellà

QUINCINETTO. Sembrano lontani anni luce i famosi cento giorni di chiusura dell'autostrada A5, che tanto avevano spaventato la Valle d'Aosta. La frana dei Chiappetti penderà sull'autostrada A5 almeno fino alla primavera 2021. Tanto si dovrà aspettare per la rimozione definitiva dei massi, almeno stando al comunicato diffuso da **Confindustria Piemonte** dopo l'incontro con l'assessore regionale ai Trasporti Marco Gabusi.

Nel frattempo, verranno realizzate una serie di opere per minimizzare i disagi e rendere più sicura l'autostrada. Su cui l'assessore Gabusi ha concordato con la Protezione civile un percorso volto all'inserimento di «un emendamento nel Milleproroghe al fine di usufruire di specifiche deroghe utili all'accelerazione dell'iter costruttivo delle



La frana di Quincinetto durante un sopralluogo dell'agosto 2019

strutture a protezione della strada».

Opere come la rete provvisoria «in corrispondenza della corsia di emergenza della carreggiata sud» i cui lavori sono «in corso e verranno ultimati nel corrente mese», ha

spiegato la ministra dei Trasporti Paola De Micheli al question time in Senato, rispondendo senatore valdostano Albert Lanièce (Per le autonomie). L'intervento più corposo, tuttavia, sembra il rialzato paramassi – una sorta

di terrapieno rialzato pronto a schermare la sede stradale da eventuali distaccamenti di rocce – che dovrebbe essere realizzato entro il 2020 dalla concessionaria Sav «su istanza del ministero delle Infrastrutture» ha precisato De

Micheli. «Il punto focale – ha replicato Lanièce – credo che sia proprio il fatto di prendere atto che non si tratta di una questione urgente, ma urgentissima. Io non voglio neanche pensare per scaramanzia cosa potrebbe succedere se mezzo milione di metri cubi di rocce cadessero sull'autostrada del Monte Bianco magari una domenica sera quando per quattro o cinque ore c'è un defluire di auto dalla Valle d'Aosta al Piemonte».

Tempi più lunghi, invece, per la soluzione definitiva: la rimozione delle rocce è prevista per la primavera 2021. E il brillamento non sembra essere più l'unica soluzione in campo. «L'Università di Firenze sta monitorando la cosiddetta zona buia – spiega il geologo del Comune di Quincinetto Andrea Lazzari –, la parte alta della frana dietro ai blocchi. Dai risultati di questo monitoraggio, si capirà come e dove far brillare i massi».

Sul fronte viabilità alternativa «nella prima decade del prossimo mese di marzo», ha dichiarato la ministra De Micheli, è prevista la fine dei lavori del ponte di Quincinetto e il «collaudo per una portata di 24 tonnellate». «Infine, quanto alla dichiarazione dello stato di emergenza – prosegue la ministra –, richiesta congiuntamente dalla Regione Piemonte e dalla Regione Valle d'Aosta il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio sta conducendo la necessaria attività istruttoria».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

